

## L'ETERAURA E IDENTITÀ

*Sospese tra una società fortemente maschilista e il consumismo sfrenato attraverso cui affermare la propria identità, le giovani giapponesi, raccontate in un romanzo di Ami Sakurai, ondeggiavano tra la ricerca di un amore salvifico e il sesso vissuto come mezzo asettico e sbrigativo con cui instaurare relazioni che permettano di conquistare l'ultimo gadget. Ma, soprattutto, la libertà*




### **Ami Sakurai.**

Giornalista e scrittrice giapponese è diventata popolare, in particolare tra le giovani donne del suo paese, grazie alle inchieste sugli incontri sessuali a pagamento.

BSPI/Corbis







# L'adolescenza di Ami

di Loredana Lipperini



Catherine Kamow/Corbis

## Modernità e tradizione.

Il conflitto tra le due anime del Giappone si riverbera anche nei giovani, alla ricerca dell'ultimo vestito provocante e alla moda o sacerdotesse del Tempio Meiji a Tokyo (a fronte).

La prima immagine di Ami, protagonista di *Un mondo innocente* (Newton Compton, pp. 148, euro 8,90) è perfettamente coerente con età (17 anni) e status (studentessa): una ragazza seduta in biblioteca che legge un testo sul giapponese contemporaneo. Meglio ancora: a dispetto del civettuolo smalto blu si concentra sulla differenza fra *energen* (la condizione nella quale le cose sono generate) ed *ergon* (la condizione stabile dopo la genesi). Ma la similitudine con cui rende esplicito il concetto è ben altra: «Come quando un tipo pompa e pompa senza farmi venire, ma il sesso finisce non appena mi scarica dentro il suo seme». Qualche istante dopo, il cercapersone di Ami squilla, e il suo socio le propone un cliente per 80.000 yen. Lei accetta: «Avevo chiesto a Kaori di prestarmi 100.000 yen per comprarmi il maglioncino e il giubbotto di Undercover che desideravo da una vita, e dovevo restituirglieli entro la fine del mese».

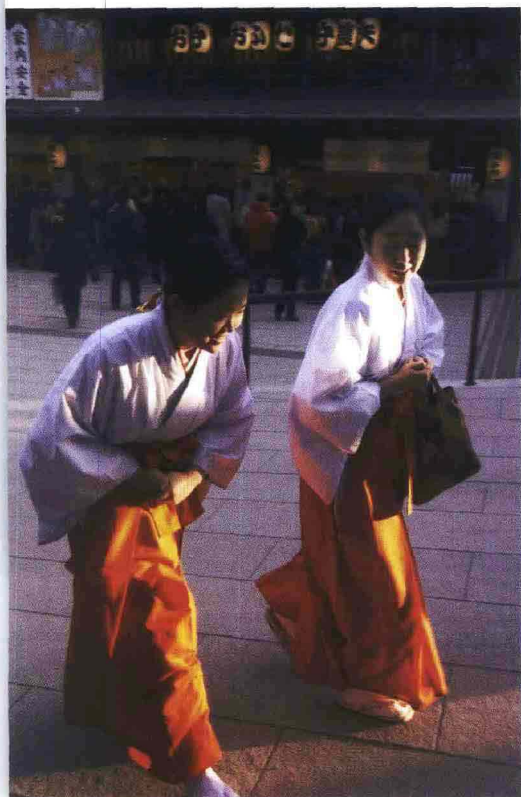
Gioco svelato: Ami, personaggio che condivide il nome con la propria autrice, Ami Sakurai, è una delle molte studentesse giapponesi che, a partire dagli anni novanta, si incontrano a pagamento con gli uomini. Non

sempre e non necessariamente arrivando a offrire un rapporto sessuale completo, ma comunque ricevendo, in cambio, denaro o regali. Il fenomeno ha un nome: *enjo kōsai*, letteralmente «relazione dietro compenso». Il sesso è centrale, anche se a volte vi si allude soltanto con l'offerta di biancheria intima o semplicemente con una cena a due. L'obiettivo apparente è quello di acquistare capi d'abbigliamento o gadget tecnologici. Ma le cose non sono così semplici.

Della vicenda, peraltro, Sakurai si era già occupata da giornalista. Anche se il suo nome è legato, in patria, soprattutto ai romanzi, che in almeno un caso sono diventati sceneggiature per *manga*: per esempio in *Made in Heaven*. Storia romanticissima, dove il giovane Reiji, morente dopo un incidente stradale, diventa una cavia da laboratorio: il suo corpo viene ricostruito con parti anatomiche artificiali, ma la sua esistenza è comunque destinata a essere breve. Per reazione, il ragazzo diviene indifferente e dissoluto: fino all'incontro con Juri e al disperato, magnifico amore che li legherà.

Perché questa è la frattura che emerge dalle storie di Ami Sakurai e di moltissimi au-





Chris Steele-Perkins/Magnum/Contrasto

tori giapponesi: da una parte sesso sbrigativo, o comunque asettico, dall'altra l'amore salvifico. Anche la protagonista di *Un mondo innocente* appare divisa in due: incontri occasionali, talvolta fisicamente appaganti, ma comunque gelidi, e la passione proibita, quanto immacolata, per il giovane uomo che la renderà madre. Suo fratello, affetto da un handicap mentale ma luminoso e necessario come una creatura del Fato. Non è una novità: nel manga *Angel Sanctuary* il protagonista, reincarnazione di un angelo, è legato alla sorella da un amore perfetto. Amore carnale e insieme puro: in grado di far ritrovare a chi lo prova la bellezza perduta della propria infanzia.

Il consumismo, insomma, è responsabile solo parzialmente del *sexual job* delle ragazze giapponesi. Molto più pesanti, in questa ricerca di innocenza attraverso l'amore e di liberazione attraverso il sesso, sono le ingerezze di una società paralizzata in uno schema maschile, che continua a voler tenere le donne sullo sfondo, magari a sistemare fiori come fanno, silenziosamente, le *office lady*. È di questa controversa rivolta che scrive, anche, Ami Sakurai? «Più che la ribellione - ri-

flette la scrittrice - credo che il mio libro simboleggi il desiderio di libertà. Se una giovane donna sceglie di usare il proprio corpo per fare sesso, trova di fatto un modo per sfuggire al controllo della propria famiglia, della scuola, della società. Decide, insomma, di essere il proprio futuro. Naturalmente, se si assume il punto di vista del sistema, non si può che definire immorale il commercio sessuale delle ragazzine delle superiori. Ma proviamo a vederla in un altro modo. Alle ragazze si vieta il sesso perché diventino buone madri e mogli: e questa pressione è imposta così a lungo da interferire con la loro indipendenza e addirittura con la loro crescita. Questa, dunque, è una delle possibili reazioni».

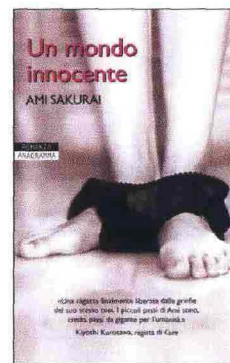
**Reazione che le è ben nota, dal momento che si era già occupata dell'enjo kōsai. Quanto è diffuso, in realtà?**

Il sesso part-time è stato un boom fra le adolescenti giapponesi fra il 1995 e il 2000. È stato definito sbrigativamente come prostituzione giovanile, ma in realtà è qualcosa di diverso e di più vario. E, anche se non riguarda solo le studentesse, si ritiene che il 5-10 per cento delle ragazze delle scuole superiori sia impegnato in questo tipo di attività. Bisogna considerare che da noi ci sono molte donne che accettano di fare sesso a pagamento nei *dating club* o nei cabaret. E molte sono casalinghe. Il sesso part-time è una delle attività più diffuse in Giappone: e il confine tra professioniste e dilettanti non esiste.

**Comunque lo si giudichi, è però la spia di un malessere che riguarda tutte le donne giapponesi. Nell'ultimo rapporto del World Economic Forum a proposito di Gender Gap, il Giappone è uno dei pochi paesi giudicato peggiore dell'Italia quanto a parità di genere: noi siamo ottantaquattresimi, voi novantunesimi. In sostanza, il desiderio di libertà di cui lei parlava non è solo generazionale, figlie contro genitori. Riguarda, o dovrebbe riguardare, tutta la popolazione femminile.**

Chi misura il nostro soffitto di cristallo non vede il proprio, però: non mi sembra che la condizione delle donne negli Stati Uniti sia particolarmente felice. In ogni modo, ci sono certamente problemi. Ci sono due frasi che le ragazze giapponesi si sentono ripetere continuamente. La prima porta disagio: «Quando una donna è troppo forte, non verrà amata da un uomo». La seconda colpisce nei sentimenti: le donne che lavorano «sono felici di essere esposte alla competizione nella socie-

**Il fenomeno dilagante delle adolescenti giapponesi che instaurano relazioni corrisposte da un compenso è la spia di un profondo malessere**



### Storia di Ami.

La protagonista di *Un mondo innocente* è Ami, un'adolescente che non crede e non spera più in niente. Si prostituisce su Internet con le sue amiche e ha instaurato un legame profondo, fondato su una passione segreta, con Takuya, il fratello.





Chris Steele-Perkins/Magnum/Contrasto

www.ecostampa.it

## Il problema principale dei giovani è una famiglia invadente e iperprotettiva che soffoca i figli e da cui è difficile sfuggire

tà, e infelici nelle proprie case». Dopo anni di una simile insistenza, le giovani donne aspirano soprattutto allo status di casalinga, che porta loro stabilità economica e protezione. E sono indotte a sperare che la cosa più bella che possa accadere loro sia sposarsi il prima possibile.

Penso che tutto questo sia il risultato dell'adeguamento delle donne e della società tutta ai desideri del maschio giapponese, e dei suoi genitori. Molte ragazze pensano, misteriosamente, che la donna economicamente dipendente dal marito si ponga a un livello superiore rispetto a una donna che lavora. E il numero delle donne che continuano a lavorare dopo la nascita di un bambino è decisamente basso.

Ciò significa che le donne si costruiscono con le proprie mani il soffitto di cristallo, e che su di loro si esercita da secoli una pressione silenziosa affinché scelgano la casa e la famiglia come «disposizione naturale». Pressione che diventa opposizione decisa nei confronti delle lavoratrici.

Le *gal*, le ragazzine giapponesi degli ultimi, energetici dieci anni, sono apparse in questa situazione. Sono state studiate come fenomeno sociale e, agitando lo spettro della prostituzione giovanile, sono state condannate come immorali. Io simpatizzo con loro. Per questo ho scelto in quella generazione la mia eroina.

**Ma non sono soltanto le adolescenti a cercare una via d'uscita. In un saggio recente di Michael**

**Zielenziger, *Non voglio più vivere alla luce del sole*, si parla anche del rifiuto della maternità da parte di moltissime donne: rifiuto che si deve più al desiderio di infrangere un dovere imposto che alla preoccupazione economica, sembra.**

In Giappone la natalità si è abbassata moltissimo. Tutti si affannano a trovare spiegazioni: la complessità della società dei giorni nostri, l'angoscia per quel futuro necessariamente felice che ora non è più sicuro, dal momento che la prospettiva economica è obiettivamente opaca, e il reddito delle coppie sposate non aumenta costantemente insieme al costo della vita.

Parallelamente, cresce in popolarità il matrimonio tardivo, dove l'uomo e la donna possono trovare un mutuo conforto e una possibilità di restare a galla senza dover necessariamente costituire una famiglia tradizionale. Molto spesso non ci si sposa anche per altri motivi: e la non sopportazione dei futuri suoceri è una delle cause più diffuse.

Tuttavia molte *gal* non si sentono affatto a disagio nel dare alla luce un bambino: anzi, spesso la maternità può essere di grande aiuto per superare il conflitto con i genitori e resistere all'ansia sociale nei confronti del loro stile di vita. Le *gal* sono le donne del nuovo Giappone. La loro immagine femminile ideale è una donna forte, positiva, aggressiva. Queste ragazze si divertono a inventare un look originale, hanno un proprio linguaggio completamente nuovo. Certo, le loro relazioni sociali sono ancora primitive: ma da loro ci si possono aspettare grandi cose.



Chris Steele-Perkins/Magnum/Contrasto



La forza delle gal sembra il sesso, però. E comunque il sesso è al centro del suo romanzo, in almeno due modi: quello romantico fra Ami e il fratello Takuya. Quello asettico dei suoi incontri professionali.

Naturalmente il sesso migliore è quello che sfocia nell'amore. Tuttavia, quando l'amore non si può ottenere, fare sesso con calore e gentilezza è la riconferma, sia pure occasionale, del valore della propria esistenza. Sesso di compensazione, se vogliamo. Quanto al sesso gelido, beh, avviene solo se c'è disprezzo nei confronti del partner. La mia eroina, in questo caso, chiude la propria mente e si trasforma in una macchina del piacere, rifiutando psicologicamente il proprio amante.

Fra gli adolescenti e i giovani esiste un'altra forma di rifiuto. Parlo degli hikikomori, coloro che si rinchiodano nella propria stanza per anni, rifiutando ogni contatto con l'esterno.

Il fenomeno degli hikikomori si può descrivere come la battuta d'arresto sulla strada per la libertà. La causa è sempre nel sistema familiare giapponese, giocato sulla dipendenza e sull'intransigenza: ci si attende che l'altro acconsenta alle richieste, anche quando non sono espresse a parole. La famiglia giapponese ostacola l'ego dei bambini. I genitori sono iperprotettivi e interferiscono con lo sviluppo dei figli, stringendosi su di loro in un cerchio soffocante da cui è difficile scivolare via.

Per un adolescente particolarmente sensibile chiudersi in stanza significa mettere fine a queste richieste senza entrare in collisione

diretta con il padre e la madre, ma rifiutando contemporaneamente il sistema di valori. Accade a coloro che non riescono a sviluppare la personalità necessaria per diventare forza lavoro, o costruire relazioni di amicizia e amore. È impossibile vivere in società se non si ha la chiave della comunicazione: meglio salvarsi nel bozzolo della propria stanza.

La vita sembra decisamente difficile, per i ragazzi giapponesi. Oltre che per le donne, naturalmente.

Il problema dei teenager giapponesi è causato dalle madri. L'immagine di una donna adulta, iperprotettiva e ficcanaso è il simbolo stesso della maternità. Per questo uomini e donne ritengono problematica una relazione d'amore stabile, e per questo il fenomeno degli hikikomori e delle lolite è in crescita. Un adolescente chiuso nella propria stanza a sognare non è interessato a una donna vera. Allo stesso modo, gli uomini adulti che pagano le studentesse non sono interessati alle coetanee.

Dunque non è facile per una giovane trovare un innamorato. Per questo sono sempre alla ricerca di uomini e di modi di piacere a un uomo, e sono così ossessionate dalla moda. Per questo aumentano le donne che sperano di trovare un marito straniero, specie italiano o francese, due popoli che vengono ritenuti abili nella comunicazione amorosa.

Anche se l'amore monogamo è l'icona socialmente raccomandabile, i giovani giapponesi sanno che è difficilissimo realizzarlo. A ben vedere, dunque, tutti questi fenomeni sono terribilmente collegati fra loro. meo

**Per molte ragazze una donna che dipende dal marito è a un livello socialmente superiore rispetto a una lavoratrice**